

BERNARDO ZANETTI

**Il problema d'un sussidio annuo
alla
Pro Grigioni Italiano
da parte dei poteri
pubblici**

TIPOGRAFIA MENGHINI - 7742 POSCHIAVO - 1974

Estratto da Quaderni Grigionitaliani Anno XLIII, numero 2, aprile 1974

Il problema d'un sussidio annuo alla Pro Grigioni Italiano da parte dei poteri pubblici

Premessa

Il presente lavoro, opera del Prof. Dott. Bernardo Zanetti, Poschiavo/Berna, è stato scritto in un momento particolare per l'ulteriore attività della PGI, cioè nel momento in cui il Dipartimento federale degli Interni si accingeva ad esaminare la domanda della PGI, presentata al Cantone ed alla Confederazione, intesa ad ottenere un aumento del sussidio culturale concesso nel 1962.

Questo studio, eseguito d'intesa con l'On. H. P. Tschudi, Consigliere federale, per fornire al suo Dipartimento ed al Consiglio federale, insieme al memoriale della PGI, gli elementi fondamentali giustificanti un sostegno più congruo della minoranza grigionitaliana da parte della Confederazione e del Cantone, ha trovato in alto loco pieno riconoscimento ed approvazione e servì ad allestire il messaggio del 21 dicembre 1973 del Consiglio federale, che propone alle Camere federali un considerevole aumento del sussidio federale. Il lavoro del Prof. Zanetti era concepito come progetto di messaggio riservato esclusivamente ai problemi del Grigioni Italiano ed alla sua particolare funzione in seno al Cantone ed alla Confederazione; esso era destinato a divenire la « Charta Magna » del Grigioni Italiano, un documento di riconoscimento politico-morale della più piccola minoranza linguistico-culturale del paese. Per motivi d'altro ordine quest'idea, purtroppo, non si poté attuare; ciò non toglie nulla al valore degli argomen-

ti svolti dal Prof. Zanetti, che riscontrano piena approvazione da parte del capo del Dipartimento federale degli Interni. Infatti, l'On. H. P. Tschudi così si esprime in una lettera inviata al Prof. Zanetti il 22 gennaio 1974:

« ... Sono lieto di sapere ch'Ella è d'accordo con il testo del messaggio del Consiglio federale del 21 dicembre 1973 circa l'attribuzione di un sussidio annuo alla Lia Rumantscha ed alla Pro Grigioni Italiano. Mi stava a cuore di presentare un messaggio che serva alla causa grigionitaliana. Il Suo deciso impegno in favore d'un messaggio particolare per il Grigioni Italiano non mi fu per nulla sgradito, poiché Lei ha combattuto per una buona causa. Sta infatti nell'interesse di tutto il paese che le Valli grigionitaliane si possano affermare economicamente e culturalmente.

E' evidente che Lei può ora disporre liberamente del testo di messaggio da Lei scritto. Non vedo ostacolo alcuno che questo testo venga pubblicato sotto forma di monografia personale dell'autore. Le auguro anche in avvenire pieno successo nel difendere gli interessi delle Sue Valli. »

Visto il valore di questo studio e l'importanza ch'esso assunse per la decisione del Consiglio federale, ne riteniamo indicata la pubblicazione nei Quaderni Grigionitaliani.

*Riccardo Tognina,
presidente centrale della PGI.*

Coira, febbraio 1974

I. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Il problema d'un sostegno ad una minoranza linguistico - culturale del Paese da parte della Confederazione rientra nel concetto stesso dello Stato federale elvetico; è il problema d'un sano equilibrio fra le diverse componenti etnico - culturali della nazione svizzera. Esso è pertanto un problema che riguarda il Paese tutt'intero e non un mero aiuto unilaterale ad una minoranza come tale. Esso è connesso alla questione del valore che assume la funzione incumbente alla minoranza etnico-culturale nella realizzazione della nostra idea nazionale. Di conseguenza, gli sforzi della minoranza volti a questa realizzazione, nella misura in cui questa le spetta come compito specifico, stanno nell'interesse di tutta la comunità nazionale e servono al Paese intero.

Parlare in questo senso d'un sostegno ad una minoranza etnico-culturale del Paese significa richiamarsi al nostro concetto di Stato, al nostro ideale elvetico, alle caratteristiche che fanno la forza del Paese quale nazione nel concerto dei popoli e dei Paesi d'Europa e del mondo intero. Soltanto considerando il problema sotto questo profilo è possibile giungere alla sua soluzione vera. Non ci troviamo qui nel campo delle sovvenzioni assistenziali, ma in quello d'una giusta valutazione della funzione delle diverse componenti etniche della nostra nazione e, di conseguenza, degli obblighi che incombono allo Stato per un armonioso coordinamento e funzionamento delle stesse nell'interesse della nazione. Nel caso concreto, trattasi della funzione che in-

combe alle Valli del Grigioni Italiano nell'ambito della nostra vita nazionale e quindi dei doveri vicendevoli di queste Valli rispetto al Paese e del Paese rispetto alle Valli stesse.

È questa una constatazione preliminare che vale per tutte le minoranze etnico-culturali del Paese, ma che assume per le Valli grigionitaliane un significato particolare, trattandosi della più piccola minoranza etnica del Paese e trovandosi queste in condizioni particolarmente difficili. Esse, infatti, per il loro carattere ed il loro genio specifico, anche se povere ed esigue, aggiungono alle altre componenti etniche del nostro quadro nazionale una caratteristica del tutto speciale, un aspetto luminoso particolare, di cui il Paese ha bisogno ed al quale esso non può rinunciare senza impoverirsi.

2. La Svizzera è posta nel cuore dell'Europa, là dove convergono le grandi vie di comunicazione del vecchio continente, là dove la natura ha voluto la diversità ed i contrasti d'un Paese dalle cento e tante vallate. Luogo d'incontro di culture diverse e terra dai tanti compartimenti, la Svizzera ha una configurazione tale che non solo non le permette, come a un Paese di pianura, un'evoluzione centralizzatrice in campo politico e culturale, ma che invece le impone, come condizione necessaria d'esistenza, la fedeltà alla sua natura peculiare, che è la diversità. Fra le Alpi ed il Giura, genti di lingua e di cultura diverse, noi Svizzeri abbiamo come legame comune l'amore per la libertà nel rispetto vicendevole, e ciò fu ed è la nostra forza. La nostra

struttura politica, sagomata sulle esigenze della natura, ha sfidato i secoli e le nostre popolazioni così diverse, ma unite fra loro dalla comune volontà d'indipendenza, hanno sempre saputo resistere agli allettamenti politici delle grandi nazioni che ci circondano e che sono la culla delle nostre proprie culture.

3. Si parla alle volte d'un « miracolo svizzero »; più prosaicamente, questo « miracolo » altro non è che un onesto compromesso, rinnovantesi continuamente, grazie alla maturità del popolo svizzero; esso rimane però efficiente solo quale frutto dello sforzo continuo di tutte le buone volontà del Paese.

Questo compromesso è possibile grazie alla fedeltà alle nostre tradizioni ed all'attaccamento alle nostre autonomie comunali e cantonali, nonché al nostro ordinamento democratico, che permette l'unità nella diversità, grazie anche al nostro spirito di solidarietà ed al nostro rispetto per le minoranze. A modo d'esempio, è inconcepibile nel nostro Paese che un Cantone od altra comunità politica possa un giorno giungere ad imporre l'abbandono della lingua d'una data regione o che una maggioranza imponga ad una minoranza un tale mutamento. Un simile atteggiamento significherebbe rinnegare se stessi. Le basi stesse della nostra unità nazionale sarebbero compromesse. È questo il sentimento comune del popolo svizzero. Nell'ambiente elvetico vi è posto per tutte le nostre tradizionali diversità e tutte sono necessarie per l'armonia e la pienezza del concerto. Le minoranze non devono essere tol-

lerate come un male necessario; esse fanno essenzialmente parte della nostra ricchezza spirituale e politicamente esse assicurano l'equilibrio nazionale e adempiono una funzione insostituibile tanto sul piano interno che su quello esterno del Paese. È pertanto intollerabile che un gruppo etnico numericamente ed economicamente più forte possa comportarsi in modo da soffocare le minoranze più vulnerabili.

4. È in questo contesto che vanno considerate in particolare le Valli del Grigioni Italiano: esse sono la minore delle minoranze. Nondimeno, esse rappresentano una parte non insignificante della Svizzera Italiana e, con il Cantone Ticino, esse perpetuano, con la loro lingua e cultura, l'antica civiltà italica nella nostra Patria elvetica, uno degli elementi fondamentali del nostro patrimonio svizzero. La Svizzera non sarebbe « svizzera », se il cittadino ticinese o il cittadino grigionitaliano parlasse il tedesco e non l'italiano. La Svizzera non sarebbe più in grado di sostenere la parte ch'essa sempre ha sostenuto con onore fra le nazioni d'Europa: esempio vivente di convivenza fraterna e armoniosa di culture e lingue differenti, esempio sovente citato dagli artefici dell'Europa di domani. Perdendo però la cultura italiana, la Svizzera perderebbe qualcosa della sua anima e la sua personalità sarebbe mutilata definitivamente.

5. È evidente che i problemi culturali svizzeri sono complessi, ma ciò non è un motivo per disinteressarsene e adottare l'atteggiamento dello struzzo. Per nessuno è un segreto che l'e-

lemento alemanno, che ha la forza numerica e la potenza economica, costituisce quasi inevitabilmente un pericolo per le minoranze, in particolare per quella della Svizzera Italiana. La pressione in determinate regioni è tale che quasi v'è minaccia di soppressione tacita dei limiti storici delle lingue. Occorre qui insistere che v'è una distinzione chiara da fare fra valori morali e culturali, da una parte, e valori economici e motivi d'ordine pratico e di semplice razionalizzazione, dall'altra. Le due categorie di valori non devono in nessun modo essere confuse. Per quanto attiene in particolare alle Valli del Grigioni Italiano, è da dire che in proporzione alla loro eseguità territoriale, numerica ed economica, i fattori culturali e politici hanno una parte preponderante, e riguardano tutto il Paese.

6. La difesa dell'italianità del Cantone Ticino e del Grigioni Italiano rientra in un senso vasto, ma vero ed effettivo, nel campo della difesa spirituale del Paese, alla quale sempre si bada, a ragione, con grande premura. In quanto alla salvaguardia di una schietta italianità della Svizzera Italiana, non pochi sono i ticinesi ed i grigionitaliani che si preoccupano con apprensione d'una certa indifferenza ed incuria dell'opinione pubblica ed a volte anche delle autorità stesse rispetto ai problemi della nostra italianità svizzera. Anche l'alta congiuntura economica del momento non deve in nessun modo offuscarci l'occhio per un problema così importante: il pericolo sussiste.

Se è vero che nel Cantone Ticino la

necessità di reagire per salvaguardare la cultura italica si fa sentire urgentemente e la popolazione se ne rende sempre più conto, per le Valli del Grigioni Italiano il problema è più acuto, dato che le condizioni di base sono ancora più difficili.

7. Davanti ad una tale situazione la coscienza civica e lo spirito patriottico del popolo svizzero non possono restare inoperanti. L'opinione pubblica e i poteri pubblici, che ne sono la espressione, devono dar prova di solidarietà nazionale e di comprensione fattiva, rendendosi conto che il pilastro svizzero-italiano dell'edificio nazionale minaccia di cedere, con pericolo per la solidità dell'edificio tutt'intero. È questa una nuova occasione di riavvicinamento, d'una presa di contatto più stretto fra i membri della famiglia elvetica, di prendere una più chiara coscienza dei nostri valori, del nostro patrimonio nazionale, della nostra ricchezza culturale svizzera, caratteristica unica nel concerto dei popoli europei. Questi sono gli argomenti di fondo che impongono al Paese di occuparsi in modo specifico dei problemi grigionitaliani e di sostenere gli sforzi di questa minoranza etnica della Svizzera Italiana.

8. Il problema non è nuovo. Esso era già stato sollevato nel 1924, nell'ambito delle rivendicazioni ticinesi, e nel 1942, quando le Camere federali decisero d'aumentare il sussidio federale al Cantone Ticino e alle Valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni per la difesa della loro cultura e della loro lingua.

Nel suo Messaggio all'Assemblea fe-

derale, del 29 settembre 1930, il Consiglio federale dichiarava fra altro:

Si deve considerare come conforme allo spirito della nostra Costituzione che la Confederazione abbia ad aiutare con un contributo speciale il Canton Ticino ad adempiere gli obblighi che gli incombono per la difesa e l'incremento della lingua e della cultura italiana ... Dichiarando nazionali le tre lingue principali della Svizzera, la Costituzione federale ha espresso, nell'articolo 116, il principio dell'assoluta parità di diritti culturali delle rispettive stirpi del paese. Questa unione di tre nazionalità su base eguale costituisce la caratteristica speciale e insieme il senso profondo della nostra democrazia svizzera ... Ne risulta quindi per lui (il Ticino) non solo il diritto, ma anche il dovere di provvedere che la sua cultura particolare resti conservata integra e schietta allo Stato confederale e che il suo sviluppo intellettuale proceda di pari passo con quello delle altre due stirpi.

Nel Messaggio del 24 aprile 1942, il Consiglio federale ribadiva questa constatazione con le parole:

... Insieme con le valli di lingua italiana dei Grigioni, il Ticino rappresenta nella Svizzera la cultura italiana, una delle tre principali culture che il nostro Paese si onora di trattare con uguaglianza di diritti ...

Per il suo carattere speciale, il Ticino rappresenta una parte della Svizzera ben più importante di quanto la cifra della sua popolazione lasci supporre. Esso deve essere considerato non solamente come un Cantone, fra i venticinque Stati di cui si compone la

Confederazione, ma altresì come uno dei tre elementi costitutivi di quest'ultima ...

La nostra concezione svizzera dello Stato e la costituzione stessa non conoscono la nozione giuridica delle minoranze linguistiche e perciò nemmeno quella della protezione legale di queste minoranze. Il nostro diritto pubblico si fonda piuttosto sul principio della parità dei diritti delle lingue nazionali riconosciute dalla Confederazione. Il tedesco, il francese e l'italiano sono considerati inoltre come le tre lingue ufficiali della Confederazione e hanno completa parità di diritti. Infatti, il carattere particolare del nostro Stato federale sta precisamente nel fatto, che stirpi della Svizzera, parlanti lingue diverse, vivono in comune in uno Stato che le riunisce in una sola nazione. Questi differenti gruppi etnici coltivano in tutta libertà la loro lingua originaria e le caratteristiche culturali che da essa derivano. In molteplici e vivi contatti e in uno scambio fruttifero e pacifico, che ha luogo da un capo all'altro del territorio della patria comune, queste lingue e culture si arricchiscono e si completano reciprocamente. Siffatto scambio di valori morali e intellettuali, a cui partecipano tre fra le più importanti lingue e culture della civiltà europea, sarà tanto più efficace quanto più grande sarà la possibilità per ciascuna delle culture di manifestare la sua propria originalità.

Ora, il Cantone Ticino con i suoi 164.000 abitanti, e insieme con le valli italiane del Cantone dei Grigioni, è solo a rappresentare i valori della lingua, dell'arte e della cultura italiana nella Svizzera...

Noi speriamo e siamo persuasi che il Cantone Ticino, con l'aiuto delle misure previste nel nostro disegno di decreto, saprà custodire il nobile retaggio della sua bella lingua e della sua antica cultura, e adempiere in tal modo, in seno alla nostra comunità svizzera, la nobile missione che incombe ai rappresentanti della lingua e del genio italiani.

Le considerazioni che precedono possono e devono parimente applicarsi alle valli italiane del Cantone dei Grigioni. Infatti, è evidente che il Cantone del Ticino e la parte italiana del Cantone dei Grigioni si trovano in una situazione identica. Queste due regioni, separate dal resto del Paese dalla catena delle Alpi e poste in una situazione economicamente difficile, alla frontiera, hanno diritto, da questo duplice punto di vista, all'aiuto della Confederazione. Sotto certi aspetti le valli grigionesi si trovano in una situazione più sfavorevole ancora, poiché la loro popolazione non è, anche nel loro Cantone, che una debole minoranza. Questo è un fatto che emerge chiaramente dai dati della statistica. Mentre il Ticino costituisce una massa quasi omogenea di circa 160.000 abitanti, la popolazione di lingua italiana delle valli di Poschiavo, di Bregaglia e di Mesolcina non è che di 12.000 abitanti, in cifra tonda, sui 126.000 che formano tutta la popolazione del Cantone. Essa non costituisce neppure un decimo, dunque, della popolazione del Cantone. Per il più, queste tre valli non hanno comunicazione diretta fra loro e si trovano quindi in condizione di forte isolamento... Questa soluzione (d'un sussidio federale adeguato a quello per il Ticino a favore delle Valli grigionitaliane) è giusti-

ficata non solo per ragioni di parità, ma anche in considerazione degli sforzi lodevoli e infaticabili che fanno i cittadini di queste valli per mantenere la loro lingua e la loro cultura nell'ambito della vita cantonale e federale, in circostanze difficili, fra una popolazione sparsa in villaggi e in valli distanti e separate l'una dall'altra, e, in generale, povera. Noi pensiamo in particolare alla molteplice e instancabile attività dell'associazione « Pro Grigioni italiano. »

Una riconferma di queste considerazioni sulle Valli trovasi implicitamente nel Messaggio del Consiglio federale del 28 agosto 1962 riguardante un aumento del sussidio federale a favore del Grigioni Italiano, ove l'attività della PGI è descritta più da vicino.

Sono pure da rammentare in questo contesto anche i Messaggi del Consiglio federale riguardanti la lingua romancia, da ultimo quello del 22 maggio 1968, ove è dichiarato che la uguaglianza delle diverse lingue e culture — uno dei principi fondamentali del nostro Stato plurilingue — è realmente garantita soltanto quando ogni gruppo etnico e linguistico può vivere pienamente secondo il suo proprio genio. Ciò implica per la Confederazione l'obbligo di accordare tutto l'aiuto necessario alle comunità linguistiche che riscontrano difficoltà nell'adempimento dei loro compiti culturali.

9. Anche l'opinione pubblica già si è ripetutamente occupata dei problemi della minoranza etnica della Svizzera Italiana. Ci limitiamo qui a menzionare solamente due manifestazioni, che riteniamo le più significative:

la prima una celebrazione accademica alla Scuola Politecnica Federale di Zurigo, il 14 giugno 1950, consacrata al tema « Wir Deutschschweizer und der Tessin » (cfr. Heft 76, Kultur- und staatswissenschaftliche Schriften der ETH); la seconda, organizzata dalla Nuova Società Elvetica sotto forma d'una « Giornata della Svizzera Italiana », fu una manifestazione che si tenne quattro volte in regioni diverse del Paese (Berna, Bellinzona, Poschiavo, Losanna), il cui scopo era, da una parte, quello di coordinare gli sforzi di tutta la Svizzera Italiana intesi ad affermare l'italianità elvetica e, dall'altra, quello di risvegliare il dovuto e necessario interesse confederale del resto del Paese (cfr. Schriften der Neuen Helvetischen Gesellschaft « Bedrängte Südschweiz », I. Teil, 1958, II. Teil, 1960).

10. A conclusione di queste considerazioni d'ordine generale sulla funzione della Svizzera Italiana ed in particolare delle Valli grigionitaliane in seno alla Confederazione ricordiamo le parole autorevoli che il Consigliere federale ticinese Giuseppe Lepori consacrò a queste Valli in un messaggio pubblicato nel numero di aprile 1958 della « Terra Grischuna »:

È giusto risvegliare l'interesse della opinione pubblica sull'esistenza difficile, contrastata da molteplici difficoltà, di terre (le Valli del Grigioni Italiano) che svolgono anch'esse la nobile missione di rappresentare la civiltà italica nella Confederazione. La Svizzera Italiana non è solo il Cantone Ticino: e se a questo, per la sua consistenza geografica, per il numero dei suoi abitanti, per gli impulsi fervidissimi da cui è sorretto, bisogna

riconoscere, nell'affermazione dell'italianità, un posto di essenziale importanza, non può essere negato l'apporto prezioso fornito dalle vallate del Grigioni Italiano. Anzi, mi sembra che la missione di tutelare lo spirito italico, se affidata a due Cantoni, può riuscire più efficace e più ricca di risultati.

Non vi è dubbio che l'opinione generale del popolo svizzero considera legittima l'azione che tende a difendere l'italianità. Ognuno sente che la Svizzera sarebbe colpita nella sua anima, se nelle vallate volte a sud, la lingua che ha servito per esprimere le più splendide immaginazioni che l'uomo abbia mai concepito, avesse a immiserirsi; se la cultura che ha largamente informato la civiltà dell'Occidente, avesse a corrompersi; se il costume italico avesse a decadere, sopraffatto dai modi di altre genti. La difesa non riveste carattere di ostilità verso alcuno. Tende, anzi, a mettere in valore la dignità insita alle diverse stirpi che compongono la patria.

Possa il fascicolo di « Terra Grischuna » stimolare nei lettori un sentimento di riconoscenza affettuosa per le vallate italiane del Grigioni e il sentimento del dovere comune, di sorreggerle con le parole e con le opere nello sforzo per conservare il loro volto antico e la loro anima. »

II. IL GRIGIONI ITALIANO

1. Già al tempo dei Romani le Valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni (la Mesolcina, la Calanca, la Bregaglia e la Valle di Poschiavo) facevano parte, come il resto del Can-

tone, della Rezia. Perciò, esse furono da sempre orientate, tanto politicamente che economicamente, verso il Nord. Sin dall'inizio esse si erano aggregate definitivamente alla Lega Grigia (Mesolcina e Calanca) ed alla Lega Caddea (Bregaglia e Poschiavo). Quali guardiani dei valichi alpini e avanguardie verso il Sud, le Valli avevano particolare peso politico in seno alle loro Leghe. Nondimeno, esse seppero conservare il loro specifico carattere etnico, culturale e linguistico.

L'isolamento politico ed economico delle Valli iniziò con l'istituzione d'un Governo permanente per tutto il Grigioni a Coira ed in seguito con la cessazione del traffico normale sui valichi alpini (ferrovia del Gottardo). Quest'isolamento comportò per le Valli un declino economico, che diede inizio allo spopolamento delle stesse, all'emigrazione della gioventù vallerana verso centri economici più promettenti. A quest'emigrazione corrisponde necessariamente un impoverimento demografico ed un indebolimento anche culturale.

2. Il Grigioni Italiano abbraccia un territorio di circa 982 km² (Mesolcina e Calanca 491 km², Bregaglia 252 km², Valle di Poschiavo 239 km²), ossia un quinto della superficie complessiva del Cantone dei Grigioni. Secondo il censimento della popolazione del 1970 gli abitanti del Grigioni Italiano erano 13.940 (nel 1960: 14.102; diminuzione: 1,2 %), il che corrisponde circa a 1/17 della popolazione del Cantone Ticino (245.458) e a poco più di 1/12 di quella del Cantone dei Grigioni (162.086).

A questa minoranza incombe però il non facile compito di irradiare nel debito modo la cultura italiana, da una parte, nel trilingue Cantone dei Grigioni, e dall'altra, con il Ticino, che assieme non costituiscono più del 4% della popolazione svizzera, nella quadrilingue Patria elvetica.

Questo compito delle Valli grigionitaliane diviene anzi sempre più difficile. Ciò è facilmente comprensibile, quando si pensa alla loro peculiare situazione di frontiera sul versante sud delle Alpi, e alle loro condizioni precarie di vita, che poco si prestano a favorire la vita culturale d'una popolazione non agiata, la cui gioventù in buona parte si vede obbligata, per vivere, a lasciare la propria valle e a portarsi principalmente verso i centri industriali ed economici della Svizzera tedesca, ove adotta la lingua del luogo a scapito della propria lingua materna. Se già la situazione del Cantone Ticino, che è un'entità 17 volte maggiore di quella del Grigioni Italiano, un'entità che territorialmente, politicamente ed economicamente forma un tutto, attraversata dalla grande linea del Gottardo, non è rosea per quanto riguarda la salvaguardia della sua italianità, quanto più facilmente si devono comprendere le difficoltà del Grigioni Italiano, costituito da quattro valli separate le une dalle altre e senza comunicazioni dirette fra loro, in regioni economicamente depresse. Esse sono piccoli mondi chiusi, che quasi si ignorano a vicenda e che non di rado hanno interessi divergenti, se non affatto opposti; esse sono tagliate fuori dalle grandi vie di comunicazione; strette fra le Alpi, da una parte, ed i confini

politici, dall'altra, esse vivono nell'isolamento economico e culturale. Il loro isolamento è tanto più sentito, ch'esse sono lontane tanto dalla capitale cantonale quanto da quella federale e da tutti i centri commerciali ed industriali del Paese.

A illustrare la situazione economica delle Valli del Grigioni Italiano basti ricordare che la manodopera industriale s'aggira sul 2,3 % della popolazione, mentre la media svizzera raggiunge il 13 %. Anche le statistiche demografiche non sono più rallegranti. Mentre la popolazione svizzera è in rapido aumento, quella delle Valli grigionitaliane è stagnante, se non affatto in recesso, e ciò nonostante un tasso di nascite relativamente elevato. Negli ultimi 100 anni la popolazione svizzera si è raddoppiata, quella del Cantone dei Grigioni — che pure è un cantone di montagna, senza grandi risorse — è aumentata d'un terzo, mentre la popolazione delle Valli è aumentata solamente di 1/12.

3. La conseguenza di queste condizioni economiche è che ben il 70 % dei giovani vallerani devono abbandonare la loro terra per guadagnarsi altrove la loro esistenza, il che è una perdita irreparabile per il Grigioni Italiano. L'ironia della sorte vuole ancora che in generale siano proprio gli elementi più intraprendenti ed i meglio preparati alla lotta per la vita che se ne vanno, impoverendo doppiamente le loro valli natali. In un certo senso è tragico constatare che le Valli, a prezzo di grandi sforzi e sacrifici materiali, intrattengano scuole secondarie e professionali e orga-

nizzino corsi diversi per favorire la formazione dei giovani, per poi vederli, appena in possesso dei loro mezzi, abbandonare il suolo natale, cercando altrove un'esistenza che la loro terra non sa loro offrire. Questi giovani, così preparati, assumono impieghi nel commercio, nell'industria e nelle amministrazioni nelle regioni ove già l'economia è più robusta; le Valli che ne ebbero soltanto le spese, perdono su tutti i piani: demografico e politico, economico e culturale.

4. Nonostante la loro esiguità numerica e la loro debolezza economica, le Valli diedero alla cultura elvetica uomini e opere di imperituro valore, che onorano la nostra patria anche all'estero. Si pensi ad esempio ai «magistri moesani», che per tre secoli hanno svolto attività di pionieri come architetti in terra tedesca; si pensi al grande dantista Giovanni Andrea Scartazzini, ai grandi artisti Giovanni Segantini, ai tre Giacometti: Giovanni, Augusto e Alberto, tralasciando di menzionare altri nomi di valore nel campo della scienza medica e del diritto. Quest'attività creatrice è segno di forza spirituale del popolo grigionitaliano, che sa conciliare mirabilmente la sua intima appartenenza alla grande cultura italiana con la provata fedeltà agli ideali della patria elvetica.

III. LA « PRO GRIGIONI ITALIANO »

1. La « Pro Grigioni Italiano » (PGI) è un'associazione culturale, fondata già nel 1918 a Coira da grigionitaliani, nell'intento:

- di promuovere l'affermazione di una migliore vita spirituale e materiale della gente grigionitaliana,
- d'affermare il diritto e radicare la persuasione del dovere che le Valli hanno di perfezionare sempre meglio la loro personalità grigionitaliana e di dare alla comunità cantonale e a quella confederale quanto il loro passato, la loro particolarità etnica e la loro appartenenza linguistica alla stirpe italiana permettono ed esigono che diano,
- di costituire una concorde affermazione delle quattro Valli (Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina e Calanca) quali unità etnica e linguistica del Grigioni Italiano nel trilingue Cantone e nella Confederazione, creando così una « coscienza grigionitaliana » (cfr.: R. Boldini, « Breve storia della Pro Grigioni Italiano, dal 1918 al 1968 », Poschiavo 1968, p. 4 - 6).

Infatti, le Valli vivevano in quel tempo in una situazione di completo sottosviluppo economico, di abbandono sociale e culturale, di misconoscimento della loro funzione nella comunità cantonale e federale. Nel primo statuto del 1918, lo scopo dell'associazione era pertanto così formulato: « L'associazione si propone di favorire:

- a) ogni miglior intesa fra le Valli italiane e l'interno del Cantone e un più vivo attaccamento vicendevole;
- b) ogni miglior contributo di vita nostra valligiana alla vita cantonale;

- c) ogni miglior condizione di vita nelle Valli e ogni studio che ad esse torni di lustro o di profitto. » (op. cit. pag. 10).

2. Senza ignorare i gravi problemi di natura economica e sociale, la PGI, fin dai suoi primi inizi, ha considerato e considera tuttora « fra i problemi più crudi e imperiosi delle Valli quello culturale, il quale involve ogni altro problema. » Per questi motivi, la PGI si era data, già dal suo primo anno, una pubblicazione annuale, l'« Almanacco del Grigioni Italiano. » Questa pubblicazione tende « a far meglio conoscere tanto ai grigioni italiani quanto ad altri la gente nostra, le nostre aspirazioni, le nostre condizioni di vita, le nostre vicende e a risvegliare così nell'interno del Cantone un più vivo interesse per queste nostre terre di confine, nelle Valli l'attaccamento vicendevole ed ancora a creare un legame che unisca gli emigranti alla vita valligiana », (op. cit. pag. 12).

Nel 1931, la PGI creò una seconda pubblicazione, più specificamente culturale questa, sotto forma di rivista trimestrale, i « Quaderni Grigionitaliani », rivista che illustra storia, arte, cultura e personalità del Grigioni Italiano e che serve a diffondere nelle Valli l'amore per le lettere e per le scienze e, ciò che più conta, che dà agli studiosi valligiani l'occasione e la possibilità di pubblicare i risultati delle loro ricerche e lo stimolo a continuare nei loro studi intrapresi. È grazie a questa rivista, che ormai già esiste da oltre 40 anni, che il Grigioni Italiano possiede oggi importanti pubblicazioni sulla sua storia e sui suoi

uomini (op. cit. pag. 33 - 35). La rivista gode buon nome in tutto il Paese e anche all'estero. La sua creazione fu possibile grazie al sussidio federale di fr. 6'000.- concesso dalla Confederazione nel 1931 per la difesa del patrimonio linguistico e culturale delle Valli.

Erano queste due pubblicazioni le prime realizzazioni della PGI, quelle che più dovevano in seguito servire a portare alla gente valligiana la voce dell'associazione e a stimolare numerose forze valligiane e costituire anche sufficiente merito a giustificazione dell'esistenza e della dignità della PGI tanto nei confronti delle Valli, quanto in quelli del Cantone e della Confederazione.

È da ricordare in questo contesto anche la pubblicazione annuale, creata nel 1951, il « Dono di Natale », una quarantina di pagine destinate agli scolari grigioni di lingua italiana, scritte e illustrate dagli scolari stessi volte a risvegliare in loro già nei giovani anni l'idea grigionitaliana.

Queste pubblicazioni periodiche costituiscono il perno dell'attività culturale della PGI in favore delle Valli. In più la PGI ha provveduto alla stampa di altre pubblicazioni proprie od ha sussidiato o sostenuto in altro modo la pubblicazione di opere di valligiani o riguardanti direttamente le Valli; così essa ha favorito la ricerca quanto la creazione letteraria, quest'ultima anche attraverso l'organizzazione di concorsi letterari.

Per indicazioni più complete circa le pubblicazioni della PGI o da questa sussidiate o altrimenti sostenute, rimandiamo all'appendice figurante nella già menzionata « Breve storia

della Pro Grigioni Italiano, dal 1918 al 1968. »

3. Di carattere più generale e più immediatamente rivolta a tutta la popolazione grigionitaliana è la diffusione del libro attraverso piccole biblioteche nei tanti villaggi e la diffusione della parola viva attraverso conferenze, volute, organizzate e finanziate dalla PGI. Ma questa attività ha potuto svolgersi con la dovuta intensità solamente quando la PGI poté disporre di mezzi finanziari più consistenti.

Per agevolare agli abitanti delle Valli la conoscenza delle opere dei loro artisti, la PGI organizza quasi regolarmente delle esposizioni d'arte nelle singole Valli.

Pure fortemente sentito era il bisogno d'istituire in ogni Valle un centro culturale, dove si sarebbero raccolti e custoditi i valori culturali appartenenti al passato delle Valli; si crearono così, per cura del Cantone e della PGI, per ogni Valle, i musei valligiani, costituiti sotto forma di fondazione: uno a San Vittore per la Mesolcina e la Calanca (Palazzo Giovan Antonio Viscardi), uno a Stampa per la Bregaglia (Ciäsa Granda) ed uno a Poschiavo (Palazzo Mengotti).

4. Nel corso di alcuni anni la PGI aveva via via sollevato un po' tutti i problemi grigionitaliani, in preminenza i problemi culturali, così quello di una debita rappresentanza delle Valli nella *Commissione cantonale dell'Educazione*, quello d'una riorganizzazione dell'*Ispettorato scolastico* del Grigioni Italiano, quello d'una *scuola media inferiore* (proginnasio) per il

Grigioni Italiano, istituto atto ad avviare ai corsi superiori, in piena consonanza con le necessità e le premesse linguistiche e culturali delle Valli, quello dei *testi didattici* per le scuole grigionitaliane, quello infine dell' *insegnamento dell' italiano quale prima lingua straniera obbligatoria* nelle scuole secondarie del Cantone. Numerosi furono anche, nel corso degli anni, gli sforzi della PGI nei più svariati settori economici, sociali e politici. Così la PGI divenne l'istituzione che di fatto raccoglie e incoraggia i deputati delle Valli al Gran Consiglio, dà loro sentimento di solidarietà grigionitaliana e di unione di intenti, ne favorisce la collaborazione e ne coordina le iniziative al di sopra delle divisioni valligiane.

5. Quest'azione della PGI volta alla stretta collaborazione dei deputati valligiani portò fra altro alla memorabile risoluzione del 26 maggio 1939, accettata all'unanimità in forma solenne dal Gran Consiglio grigionese, risoluzione che potrebbesi definire in un certo senso la « Magna Charta » del Grigioni Italiano; essa ha il seguente tenore:

Il Gran Consiglio prende nota del Messaggio del Consiglio di Stato sulle « misure per il miglioramento delle condizioni economiche e culturali del Grigioni Italiano. » Da questo messaggio e dalla relazione della Commissione speciale nominata dal Consiglio di Stato, appare ad evidenza che le Valli italiane si trovano in tali condizioni economiche e culturali da esigere misure particolari. L'applicazione di queste misure vuole una maggiore collaborazione del Grigioni Italiano.

Il Gran Consiglio approva il Messaggio del Consiglio di Stato in quanto coincide con le proposte della Commissione speciale e incarica il Governo di realizzarle col concorso di personalità esperte delle cose del Grigioni Italiano.

Il Gran Consiglio pone in prima linea i punti seguenti:

1. Per quanto concerne le richieste nel campo federale si chiede la piena parità col Ticino.
2. Si riconosce il principio che il Grigioni Italiano, quale minoranza linguistica, sia rappresentato in giusta misura tanto nelle autorità politiche quanto in quelle amministrative.
3. All'italiano va riconosciuto il posto che gli compete tanto nelle relazioni amministrative quanto nella scuola. Ciò esige che la lingua italiana sia studiata maggiormente tanto nelle scuole tecniche (secondarie) quanto alla Cantonale.
4. L'insegnamento medio va ordinato sì che tenga in debito conto le condizioni particolari del Grigioni Italiano. Si desidera la creazione di un Proginnasio grigionitaliano di 5 classi e quale istituto che prepari al Ginnasio della Cantonale e alla Normale. Si incarica il Consiglio di Stato di esaminare le modalità della realizzazione di questo postulato.
5. Il maggior postulato della Mesolcina è nella richiesta di una strada di comunicazione, aperta tutto l'anno, con l'interno del Cantone mediante una galleria automobilistica attraverso il San Bernardino. Tale strada è nell'interesse di tutto il Cantone e di portata federale. Si incarica il Consiglio

di Stato di agire con ogni fermezza e di propugnarlo a Berna perché venga realizzato.

- 6. Il Consiglio di Stato è invitato a dare annualmente, nella relazione della Gestione cantonale (Landesbericht), il ragguaglio sulle misure prese e sullo stato delle faccende. »**

Al di fuori di quelli che possano essere stati i risultati praticamente raggiunti sin d'allora nel senso della citata risoluzione granconsigliare, ottenuta grazie all'iniziativa ed agli sforzi della PGI, sta il fatto ch'essa valse non poco ad avvicinare le Valli all'associazione e ad animarle ad una più stretta e attiva collaborazione.

6. Nel 1939, la Confederazione ha avviato sistematicamente la sua politica di aiuto alle organizzazioni culturali private con la creazione della Fondazione Pro Helvetia, la quale ha impostato la sua azione proprio sulla pluralità etnica e linguistica della Svizzera. La PGI ne approfittò fin dall'inizio, vedendosi accordata una sovvenzione annua di fr. 6'000.—, sovvenzione destinata a chiamare le Valli a una collaborazione sul posto, cioè a suscitare un'azione propria delle Valli in campo culturale. Così condizionata, la sovvenzione diede una prima spinta a riorganizzare la PGI, il cui statuto del 1918 non prevedeva affatto azioni proprie delle Valli. Una riorganizzazione meno centralista sarebbe divenuta una necessità assoluta nel momento in cui un sussidio federale e cantonale più sostanziale avesse permesso un'attività più intensa e più continua nelle Valli. Si trattava di ristrutturare l'associazione

stessa. Lo esigeva già l'interesse che la Confederazione stava dimostrando per l'opera che ogni componente etnica della nazione doveva svolgere per mantenere e rafforzare le proprie caratteristiche linguistiche e culturali. Infatti, con decreto federale del 21 settembre 1942, la Confederazione assegnava al Cantone dei Grigioni un importo annuo di fr. 20'000.— per il «mantenimento delle peculiarità culturali e linguistiche delle sue vallate di lingua italiana. »

A differenza però del sussidio del 1931, la nuova sovvenzione federale non era accordata direttamente alla PGI, bensì al Cantone per distribuzione.

La spinta definitiva alla riorganizzazione si ebbe tuttavia per motivi interni. Infatti, nel 1942, si costituì a Berna la « Società dei Grigioni Italiani di Berna », la cui integrazione nella PGI prometteva d'esser un valido appoggio all'attività della PGI. Tale integrazione era possibile solamente sulla base d'una strutturazione meno centralista della PGI stessa, attraverso le sue sezioni. Le trattative condussero ad un'associazione di sezioni e di soci individuali, con un'Assemblea dei delegati, un Consiglio delle sezioni e un Comitato direttivo, soluzione di compromesso fra struttura federalistica e resistenze centralistiche (op. cit. pag. 43 - 57).

7. Seguirono anni di intensa attività tanto in seno all'organizzazione centrale quanto in quello delle diverse sezioni in valle (Brusio, Poschiavo, Mesolcina) e fuori valle (Basilea, Bellinzona, Berna, Coira, Ginevra, Lugano e Zurigo), sezioni che si costituì-

rono nel frattempo, il che sta a provare l'efficacia della revisione statutaria. Solo la Società Culturale della Bregaglia si allontanò, per alcuni anni, per una divergenza di massima circa l'impostazione dell'attività. Attualmente questa società, pur mantenendo la sua indipendenza giuridica, riconosce la PGI quale istituzione rappresentante tutto il Grigioni Italiano di fronte a autorità ed a terzi; così la collaborazione fra le due organizzazioni è completamente normalizzata, l'unità morale delle Valli pienamente ristabilita.

Con forze unite si affrontarono i problemi più urgenti, che possono essere qualificati come nuove «rivendicazioni» verso il Cantone e la Confederazione. L'azione nei confronti del Cantone doveva continuare nel seguire di volta in volta i problemi che venivano affrontati per l'insieme della comunità statale. In un tale contesto si doveva vigilare perché fossero debitamente considerate le circostanze e le necessità della minoranza grigionitaliana, già implicitamente riconosciute nella risoluzione granconsigliare del 26 maggio 1939.

8. Nella primavera del 1937, il Cantone Ticino presentava alla Confederazione le sue rivendicazioni economiche, il che incitò la PGI ad insistere presso il Governo grigione perché seguisse l'azione ticinese e intervenisse presso le autorità federali per ricordare il già riconosciuto diritto di eguale trattamento per il Grigioni Italiano, che trovava in ben più cruda situazione che il Ticino. Le richieste economiche del Grigioni Italiano riguardavano i trasporti (strade e fer-

rovie), la disoccupazione, l'emigrazione, provvedimenti per l'agricoltura, l'industria, il commercio, il turismo, nonché evidentemente la cultura, richieste che toccavano un po' tutti i campi dell'attività della popolazione delle Valli. La risposta del Consiglio federale del 28 marzo 1949 ritenne accettabili al momento solamente le richieste di carattere culturale, senza però procedere ad un aumento del sussidio federale a scopo culturale concesso con il decreto del 1942. Quanto ai problemi più specificamente scolastici, il Consiglio federale rimandava ai doveri del Cantone, promettendo d'aumentare il supplemento linguistico del sussidio federale per la scuola primaria. Si ribadiva in questa occasione l'assicurazione già data nel 1927, di pari diritto del Grigioni Italiano con il Ticino. La richiesta assai vasta del Grigioni Italiano valse però a sottolineare l'urgenza dei problemi delle Valli che a lungo andare non si sarebbero potuti ignorare. La questione è stata ripresa nel 1960.

9. Dopo 40 anni di intensa attività della PGI (1918 - 1958) si poteva constatare con soddisfazione che le Valli si erano inserite operanti nella vita grigione e, con il Ticino, anche in quella federale. Esse hanno acquistato la coscienza di un'unità morale, il Grigioni Italiano, e di parte integrante della Svizzera Ital., adempiendo così una funzione specifica e essenziale nel Cantone e nella Confederazione. Anche le condizioni culturali ed economiche si erano nel frattempo considerevolmente migliorate. Più direttamente la PGI ha ridato al Grigioni Italiano un largo patrimonio culturale

che si era smarrito nel tempo; con le sue pubblicazioni essa ha offerto e offre alle Valli la possibilità di affermarsi in campo culturale (op. cit. pag. 66 e seguenti).

10. Un frutto particolarmente prezioso dei lunghi sforzi della PGI volti ad integrare il Grigioni Italiano nella comunità confederale è quello del raggiunto avvicinamento delle Valli con il Ticino. Oggi si può parlare della presenza nella Confederazione di una entità spirituale nuova, la Svizzera Italiana, cioè le forze e le mire congiunte del Ticino e delle Valli italiane del Grigioni. Un avvicinamento da salutare, dopo tanto reciproco ignorarsi. A questo affiancamento contribuirono essenzialmente le «Giornate della Svizzera Italiana» promosse da ticinesi e grigionitaliani residenti a Berna e organizzate dalla Nuova Società Elvetica, la prima nel 1958 a Berna, la seconda nel 1959 a Bellinzona, la terza nel 1960 a Poschiavo e la quarta nel 1962 a Losanna. Lo scopo di queste «Giornate» era quello di coordinare gli sforzi delle Valli sudalpine svizzere volti ad affermare le loro particolarità culturali e linguistiche nella Confederazione ed a risvegliare l'interesse di tutti i confederati per i problemi della Svizzera Italiana (cfr. «Bedrängte Südschweiz» la parte, 1958, 2a parte, 1960; *Schriften der Neuen Helvetischen Gesellschaft*, Atlantis Verlag).

11. In considerazione dell'accresciuta importanza, che la PGI era andata acquistando tanto nella vita cantonale quanto in quella della Svizzera Italiana e della Confederazione dopo la

sua riorganizzazione, e dell'intensificazione della sua attività, nonché del costante deprezzamento del denaro, s'impondeva un aumento dei mezzi finanziari necessari per un'attività che andava sempre più ramificandosi nelle Valli stesse e nelle sezioni fuori valle. Perciò nel 1961 la PGI presentò, con il consenso della Società Culturale della Bregaglia, un memoriale al Governo cantonale da sottoporre alle autorità federali. In esso si chiedeva un aumento del sussidio federale, fissato nel 1942 a fr. 20'000, portandolo a fr. 60'000. Il 28 agosto 1962 il Consiglio federale pubblicava il Messaggio all'Assemblea federale. Le Camere federali accettarono a grande maggioranza e senza opposizione l'aumento richiesto del sussidio e la consecutiva modifica del decreto federale del 21 settembre 1942. Anche il Cantone portò il suo sussidio da fr. 5'000.— a fr. 15'000.—.

12. Le possibilità offerte dai mezzi finanziari maggiorati esigevano che anche dal punto di vista organizzativo si facesse un ulteriore passo riguardo alla struttura dell'associazione, un passo verso la piena affermazione della forma federalistica della stessa. Questo passo fu compiuto nel 1963 con l'adozione dello Statuto attuale della PGI. In questo è stabilito che la PGI è costituita ai sensi dell'art. 60 e seguenti del CCS, è organizzata su base federativa con Sezioni nelle Valli e fuori delle stesse. Il suo scopo è così circoscritto: «La PGI ha per scopo di promuovere ogni manifestazione della vita grigionitaliana, intesa a migliorare le condizioni culturali e di esistenza del po-

polo grigionitaliano, e di favorirne ovunque l'affermazione, in particolare nel Cantone dei Grigioni, nella Svizzera Italiana e nella Confederazione.» (art. 2) «Gli organi della PGI sono: L'Assemblea dei Delegati, il Comitato centrale, il Comitato direttivo, la Commissione di gestione e di revisione» (art. 5). Così l'iniziativa, per quel che concerne i problemi locali, è passata alle Valli, sempre però sorretta dalla PGI con il consiglio e con i mezzi materiali necessari. Gli organi centrali hanno in tal modo più agio per concentrare la loro azione sui problemi generali e comuni a tutte le Valli e sul patrimonio culturale di tutta la gente grigionitaliana. Gli organi centrali hanno dapprima un compito di coordinazione. In più, nel corso degli anni, l'attività della PGI ha preso dimensioni cantonali e nazionali. Per la sua parte, la PGI si sente responsabile, con il Ticino, della funzione che incombe alla Svizzera Italiana nella compagine federale, tanto nel campo culturale quanto in quello più vasto che è quello della realizzazione dell'idea nazionale elvetica, in armonia con le altre componenti etniche del Paese.

IV. IL PROGRAMMA D'AZIONE DELLA PGI

1. Cosciente e fiera del nobile compito che le incombe tanto in seno alla comunità retica quanto in seno a quella della Svizzera Italiana e della Confederazione — quello cioè di salvaguardare, nell'interesse di tutta la nazione, l'italianità delle Valli — e confortata dai notevoli risultati raggiunti nel corso dei suoi cinque de-

cenni di sforzi, la PGI intende continuare, anzi intensificare la sua azione a pro dell'idea grigionitaliana. Essa ha pertanto stabilito un programma d'azione che prevede, oltre al proseguimento dell'attività svolta finora, nuove iniziative, sapendo che chi non avanza retrocede.

2. Dapprima, è indispensabile proseguire le attività di finora, in particolare nei seguenti settori:

- a) curare la pubblicazione dei tre periodici: «Quaderni Grigionitaliani», «Almanacco del Grigioni Italiano», «Dono di Natale» e altre pubblicazioni di carattere grigionitaliano, nonché sostenere pubblicazioni singole di questo genere,
- b) sviluppare ulteriormente i musei vallerani,
- c) sostenere gli artisti e gli studiosi grigionitaliani,
- d) sostenere e coordinare l'attività delle Sezioni nelle Valli e fuori valle.

Il significato e lo scopo di queste diverse attività già sono stati spiegati nei Messaggi precedenti (24 aprile 1942 e 28 agosto 1962). In buona parte trattasi di pubblicazioni, in parte periodiche e in parte singole: esse contribuiscono in modo determinante al mantenimento ed all'approfondimento della cultura italica delle Valli e della coscienza grigionitaliana della popolazione. Per il resto, trattasi di sostenere gli artisti e studiosi grigionitaliani e di promuovere ancora più intensamente l'azione gri-

gionitaliana nelle Valli e nelle Sezioni fuori valle.

3. Oltre alle attività suddette, la PGI intende consacrare sforzi particolari nei settori seguenti:

- a) Scuole medie inferiori e superiori
- b) Formazione dei maestri grigionitaliani di scuola elementare e secondaria
- c) L'italiano nell'amministrazione cantonale
- d) Problemi economici e sociali delle singole Valli
- e) Collaborazione fra i Comuni delle singole Valli
- f) Il Grigioni Italiano nel Cantone
- g) Il Grigioni Italiano nella Svizzera Italiana
- h) Il Grigioni Italiano nella Confederazione
- i) Collaborazione con le altre associazioni culturali e patriottiche nel Cantone e nella Confederazione.

Se la PGI, che è e vuole essere una associazione precipuamente culturale, include nell'ambito della sua attività anche l'esame di problemi di natura economica e sociale, essa lo fa consapevole del fatto che nella vita complessa d'un Paese, e oggi più che mai, non è possibile separarne i vari aspetti in settori disgiunti. La difesa culturale implica anche l'esigenza di una difesa economica. Nel caso specifico del Grigioni Italiano il problema economico diventa addirittura un problema culturale.

4. La realizzazione del programma di azione, qui indicato per sommi capi, richiede la creazione d'un *segretariato permanente*. Finora la PGI non ha mai avuto un tale segretariato, ha ripartito il lavoro fra i principali membri del Comitato direttivo, i quali lo hanno svolto e lo svolgono tuttora a titolo benevolo o quasi, accessoriamente alla loro attività professionale. È evidente che una tale soluzione è finanziariamente meno costosa, ma necessariamente altrettanto limitata nella sua efficacia, tanto più che i compiti vanno moltiplicandosi. Già da tempo, la PGI sente il bisogno di creare a Coira, punto di confluenza della vita grigionitaliana, un segretariato permanente. Data la molteplicità e la complessità dei problemi da trattare, la funzione del « Segretario centrale della PGI » può essere affidata soltanto ad una persona altamente qualificata, possibilmente di preparazione universitaria, poiché le sue mansioni, oltre che di natura amministrativa, includerebbero anche lo studio dei problemi politico-culturali, l'incitamento all'azione grigionitaliana nelle Valli e fuori valle, il promuovere della collaborazione dei Comuni di valle e delle Valli fra loro e di sforzi continui per una dignitosa presenza del Grigioni Italiano nel Cantone, nella Svizzera Italiana e nella Confederazione, nonché la collaborazione con tutte le associazioni affini del Cantone e della Svizzera. È evidente che l'apparato amministrativo deve essere il meno costoso possibile, ma al tempo stesso deve essere funzionante.

V. SITUAZIONE FINANZIARIA

1. A contare dal 1963 la PGI aveva annualmente a sua disposizione i seguenti mezzi finanziari:

— Sussidio della Confederazione	fr. 60'000.—
— Sussidio del Cantone dei Grigioni	» 15'000.—
— Sussidio di « Pro Helvetia » per la pubblicazione dei « Quaderni Grigionitaliani »	» 6'000.—
— Quota sociale (senza le quote per le singole Sezioni)	» 1'200.—
Totale entrate	fr. 82'200.—

2. Per l'attuazione del programma di azione l'importo non basta più, e di gran lunga più; ciò per i motivi seguenti:

- il rincaro del costo della vita, a contare dal 1963, ha più che dimezzato il valore reale del capitale d'esercizio a disposizione;
- a parte il rincaro, la PGI, ha sempre goduto, per le sue pubblicazioni, condizioni di favore presso una tipografia valligiana, disposta a sostenere in tal modo l'azione della PGI. Mutamenti intervenuti non permettono più di contare su tali condizioni di favore;

- l'istituzione indispensabile d'un *segretariato permanente* con il rispettivo personale (segretario centrale e una segretaria di cancelleria).

Per l'attuazione del programma presentato e ritenuto di assoluta necessità per sostenere debitamente l'italianità del Grigioni Italiano, la PGI fa la richiesta d'un sussidio federale annuo di fr. 200'000.—, a cui s'aggiungono fr. 50'000.— da parte del Cantone e fr. 10'000.— da parte di Pro Helvetia, quale sostegno questo alla pubblicazione dei « Quaderni Grigionitaliani. » L'impiego di questi mezzi è così previsto:

1. Sezioni di Valle e Società Culturale di Bregaglia	fr. 30'000.—
2. Sezioni fuori valle	» 10'000.—
3. Attività straordinaria nelle Valli	» 10'000.—
4. Musei vallerani (tre)	» 15'000.—
5. Quaderni Grigionitaliani	» 15'000.—
6. Almanacco	» 12'000.—
7. Dono di Natale	» 10'000.—
8. Pubblicazioni singole	» 5'000.—
9. Sostegno ad artisti e studiosi	» 8'000.—
10. Promozione della conoscenza delle Valli	» 2'000.—
11. Studi particolari di problemi vallerani	» 3'000.—
12. Spese di segretariato (segretario centrale a pieno impiego, una segretaria di cancelleria, un ufficio, spese correnti d'amministrazione, spese di viaggio e di sedute decorative, ecc.)	» 140'000.—
	Totale fr. 260'000.—

VI. ESAME DELLA DOMANDA

1. Il programma d'azione della PGI, esposto più sopra, risponde ad una necessità ed è concepito razionalmente. Il Cantone dei Grigioni gli ha dato il suo pieno appoggio. D'altra parte, la situazione del Grigioni Italiano è tale che richiede un aiuto anche da parte federale. Quest'aiuto non può essere meglio appropriato che di sostenere materialmente la PGI, la quale possa continuare a intensificare la sua azione. Anche i nuovi compiti, ch'essa intende assumere, rientrano pienamente nell'ambito dei provvedimenti intesi a mantenere e incrementare la cultura italiana delle Valli. Tutti questi lodevoli sforzi della PGI meritano pertanto che la Confederazione continui, con il Cantone dei Grigioni, a sostenerli. Trattasi infatti d'un aiuto all'auto-affermazione del Grigioni Italiano, il che è il migliore degli aiuti, perché risveglia e anima le forze della base, le forze più autentiche. Quale minoranza linguistica, il Grigioni Italiano, secondo il nostro concetto di Stato, ha diritto ad un adeguato sostegno cantonale e federale.

2. Per quanto riguarda l'importo del sussidio federale, la richiesta formulata dalla PGI di fr. 200'000.— da parte della Confederazione e di fr 50'000 da parte del Cantone è confacente al programma d'azione previsto. L'istituzione d'un segretariato permanente è indispensabile, perché solo una tale istituzione è in grado di garantire un'azione sistematica e continuata. Anche il rapporto fra le prestazioni della Confederazione e quelle del

Cantone - un quarto del sussidio federale — è da ritenersi adeguato.

VII. BASE COSTITUZIONALE E DECRETO FEDERALE

L'articolo 116 della Costituzione federale dà alla Confederazione la competenza di contribuire al mantenimento d'una lingua nazionale. Il riconoscimento d'una lingua nazionale comporta la garanzia della sua esistenza e la conservazione del suo territorio tradizionale (Fleiner - Giacometti, «Schweizerisches Bundesstaatsrecht» 1949, p. 394).

Di conseguenza, se l'articolo 116 della Costituzione federale è chiamato a garantire l'esistenza d'una lingua nazionale, esso deve pure comportare, per la Confederazione, la competenza e quindi l'obbligo d'interessarsi fattivamente alla sua conservazione. Il che significa che il detto articolo costituisce una base costituzionale sufficientemente solida per accordare un sussidio alla PGI allo scopo di mantenere il carattere italico alle Valli del Grigioni Italiano. Del resto, ricordiamo che il decreto federale del 21 settembre 1942/5 marzo 1963, che accorda un sussidio federale annuo al Cantone Ticino e alle valli di lingua italiana dei Grigioni per la difesa della loro cultura e della loro lingua, è pure fondato sull'articolo 116 della Costituzione.

Esaminati tutti gli aspetti del problema grigionitaliano, è da concludere che la richiesta della PGI è pienamente giustificata.

Berna, aprile 1973